

Olschki, le leggi razziali nei ricordi di famiglia

ALESSANDRO ZACCURI

Inutile, per certe sottigliezze non c'è che il latino, lingua in cui l'azione del ricordare è espressa da un verbo che non contempla il presente, ma si coniuga solo al passato. Circo- stanza felice, che da un lato sottolinea il caratte- re difettivo (o, se si preferisce, selettivo) della me- moria stessa e, dall'altro, permette di istituire un mirabile cortocircuito quando a *meminisse* si ac- compagna un verbo al futuro. *Meminisse iuvabit*, per esempio, ossia Gioverà ricordare, come recitano rispettivamente sottotitolo e titolo del saggio che Daniele Olschki ha dedicato alle vi- cende del bisnonno Leo Samuele Olschki, fon- datore della casa editrice che ancora porta il suo nome e che ora pubblica questo libro piccolo e prezioso (pagine 40, euro 10).

Era stato proprio l'amore per l'estrosa esattez- za espressa dalla cultura classica a portare Leo Samuele dalla Prussia, dov'era nato nel 1861, in Italia e più precisamente a Verona, prima sede dell'impresa editoriale avviata nel 1886, prov-

visoriamente trasferita a Venezia e destinata a trovare sistemazione definitiva a Firenze a par- tire dal 1897. Che Leo Samuele si stabilisse nel- la città di Dante, osserva il pronipote Daniele, era un esito per certi aspetti prevedibile, tale era l'ammirazione che l'editore antiquario nutriva per la Divina Commedia.

Nei primi decenni del Novecento il nome di Olschki è accostato con frequenza crescente non soltanto al commercio di opere di straordinaria rarità, ma anche e specialmente a una produ- zione editoriale che ha nella ricerca erudita e nell'accertamento filologico i suoi tratti distin- tivi. È una sorta di marcia trionfale, nel corso della quale i riconoscimenti si moltiplicano, fino all'evento - non esclusivamente simboli- co - della cittadinanza italiana attribuita nel 1926 a Leo Samuele.

La cronologia è importante, perché l'iter della ri- chiesta giunge a compimento sotto il regime fa- scista, che però nel 1939 revoccherà il provvedi- mento. Il motivo non è difficile da intuire: per quanto benemerita possa essere la sua attività,

dopo l'emanazione delle leggi razziali del 1938 anche Olschki è un ebreo e basta, e come tale de- ve essere trattato. Leo Samuele prende la via dell'esilio e muore a Ginevra nel 1940, mentre la sua casa editrice deve camuffarsi sotto la dicitu- ra, ritenuta più ariana, di Bibliopolis. Nel frat- tempo si è consumata la penosa scaramuccia delle sollecitazioni burocratiche di cui danno testimonianza i documenti riprodotti e com- mentati in *Gioverà ricordare* (*Meminisse iuvabit*, spiega Daniele Olschki, è la scritta che campeg- gia sulla cartellina in cui sono le prove della per- secuzione). «Ricordare è utile, serve giova. Di- rei di più: ricordare è necessario», scrive Liliana Segre nella prefazione a questo breve e davvero memorabile ritratto di famiglia. *Meminisse ne- cesse est*, insomma. E questa volta del verbo al presente c'è proprio bisogno.

Daniele Olschki

Gioverà ricordare

Olschki. Pagine 40. Euro 10,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580